



MATERIE DA ANALIZZARE IN VIA PRIORITARIA
AI FINI DELLA ELABORAZIONE DI UNA PIATTAFORMA DI PROPOSTE
PER L'ATTRIBUZIONE ALLA REGIONE DEL VENETO
DI ULTERIORI FORME E CONDIZIONI DI AUTONOMIA

1. Potere estero della Regione.

L'introduzione per la Regione del Veneto di una disciplina differenziata in ordine ai rapporti internazionali, mediante il riconoscimento di un più ampio potere di concludere accordi con altri Stati ed intese con enti territoriali di altri Stati, rappresenta un'esigenza centrale per la Regione anche in ragione della sua posizione geografica.

Potranno così trovare sbocco le iniziative, finora bloccate dallo Stato centrale, volte a migliorare la cooperazione con i territori confinanti, quali ad esempio la creazione dell'Euroregione (tra la Regione Veneto il Friuli, l'Istria, la Croazia e la Carinzia). La Regione vuole decidere dei propri rapporti con le Regioni e gli Stati confinanti, con i quali condivide interessi sociali, culturali ed economici; fermo restando l'obbligo di comunicare sempre le proprie iniziative al Governo, al fine di salvaguardare l'unità della politica estera nazionale.

2. Tutela della salute.

Appare essenziale per i cittadini che vi sia un unico soggetto responsabile, la Regione, nelle scelte relative all'erogazione delle prestazioni assistenziali, sanitarie e sociali che incidono immediatamente nella sfera relativa alla qualità della vita.

Attribuendo la piena potestà in materia alla Regione si conseguirebbe anche l'effetto di eliminare la sovrapposizione esistente di una pluralità di fonti, statali e regionali, che regolano la materia, rendendo possibile disciplinare e organizzare in maniera efficace ed efficiente le strutture sanitarie, sì da rispondere al meglio alle necessità della popolazione veneta.

3. Istruzione.

In un'epoca in cui l'innovazione scientifica e tecnologica rappresentano le strutture portanti del processo di modernizzazione della Regione Veneto, va perseguito l'obiettivo di realizzare al massimo la libertà di insegnamento e, in materia di istruzione, di chiedere l'attribuzione delle

competenze in materia di organizzazione scolastica, compresa l'edilizia scolastica, di gestione degli istituti scolastici e di formazione, facendo sempre salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche.

Per conservare e salvaguardare l'identità del patrimonio storico e culturale del popolo Veneto, avrebbe importanza centrale richiedere il riconoscimento di una competenza esclusiva in ordine alla definizione della parte dei programmi scolastici e formativi d'interesse specifico della Regione.

4. Ricerca scientifica e tecnologica e del sostegno all'innovazione per i settori produttivi.

Al fine di promuovere un percorso virtuoso di crescita economica e di benessere sostenibile, appare essenziale valorizzare e sviluppare il sistema regionale dell'innovazione: la competitività e la capacità di innovazione del sistema produttivo, ed in particolare della piccola-media impresa, dipendono in misura sostanziale dal suo legame con il territorio.

La definizione di politiche regionali a supporto della competitività delle imprese e dell'innovazione dovrà passare attraverso due linee di azione, che non devono essere considerate alternative:

- ricerca, sviluppo e innovazione nell'impresa medio-grande
- processi di innovazione nelle reti locali di piccole e medie imprese.

La Regione deve poter assumere un ruolo strategico di stimolo e sostegno del sistema produttivo: una corretta strategia regionale comporta un approccio evolutivo all'innovazione, capace di agire su più livelli (l'ambiente culturale e il capitale umano, i sistemi tecnologici avanzati, i sistemi produttivi locali, i processi aziendali) e di utilizzare una varietà di interventi (ricerca, trasferimento tecnologico, formazione, finanza, politiche per le risorse umane, creazione di impresa, ecc.)

5. Polizia locale.

Per garantire la sicurezza dei cittadini è necessario che l'azione di contrasto sul territorio veda un ruolo più diretto ed incisivo dei poteri locali, al fine di rendere più efficace l'azione di prevenzione e repressione della cd. microcriminalità, cui appartengono reati che più da vicino colpiscono la tranquillità del cittadino.

In considerazione del fatto che il fenomeno criminoso è caratterizzato in principal modo da connotazioni storico-sociali, l'azione di contrasto può più efficacemente essere gestita e coordinata a livello territoriale, anziché dal centro che non è in grado di misurarsi con le singole specificità territoriali.

L'amministrazione regionale, più vicina ai cittadini, è in grado di meglio coglierne le esigenze e i bisogni e, pertanto, la Regione sente la necessità, nel proprio ambito territoriale, di definire

specifiche forme di tutela del cittadino, al fine di combattere nel miglior modo possibile la criminalità.

6. Tutela e valorizzazione dei beni culturali

La Regione Veneto, da anni, svolge un'azione di educazione e divulgazione in ordine all'esigenza di curare il proprio ricchissimo patrimonio culturale, approntando attività dirette a riconoscere, conservare e proteggere i propri beni.

Riconoscendo ulteriori competenze della Regione in materia, unificando in un unico soggetto, la Regione, le competenze relative alla tutela dei beni, con quelle di valorizzazione dei beni stessi, si consentirebbe un miglioramento delle condizioni di conoscenza e conservazione dei beni culturali ed un incremento della fruizione e del sostegno ai medesimi, anche attraverso il coinvolgimento di soggetti privati.

7. Organizzazione della giustizia di pace

Alla Regione dovrebbero essere attribuite rilevanti competenze in materia di organizzazione della giustizia di pace, cioè dei giudici che risolvono le controversie che attengono alla vita quotidiana dei cittadini. L'attribuzione di questa competenza a livello regionale potrebbe senz'altro velocizzare i tempi di amministrazione della giustizia almeno per quanto riguarda le più semplici controversie.